

USA, basta fornire missili a Israele e Ucraina, dicono gli esperti. Gli americani non riescono a produrne abbastanza per il proprio futuro

Gli USA hanno vissuto la loro estate da cicale nell'utilizzo sfrenato delle riserve degli arsenali, in particolare quelle missilistiche. E ora il Pentagono si sveglia: le scorte stanno finendo, produrcene di più... Ma gli esperti [interpellati](#) da Responsible Statecraft (RS) gettano una bella doccia fredda addosso ai pianificatori del Dipartimento della Difesa. I numeri parlano chiaro: i tempi e i costi per incrementare la produzione nel modo desiderato sono così alti che da rendere questi progetti velleitari, fuori portata, impossibili da realizzare. Se davvero Washington vuole essere pronta al confronto militare con Pechino, dicono, allora meglio lasciar perdere in fretta i conflitti "fuori dagli interessi vitali nazionali" come quelli di Ucraina e Israele.

Tipi di missili richiesti

Il Pentagono, ammonendo sul livello basso delle riserve di munizioni, esorta i suoi fornitori di armi ad accelerare la produzione missilistica, possibilmente raddoppiando o magari quadruplicando i ritmi. Il tutto per prepararsi ad un'eventuale guerra con la Cina. In particolare, si vuole aumentare la produzione di dodici tipi di missili che servono subito, tra cui i Patriot, gli Standard Missile-6, gli intercettori THAAD e i missili congiunti aria-terra lanciabili da grande distanza di sicurezza.

Riempire nuovamente gli arsenali ora semivuoti è importante per la prontezza delle Forze armate americane. Per RS gli esperti spiegano come tale impulso ambizioso alla produzione missilistica sia però un'impresa costosa, che richiede tempo e che presenta difficoltà logistiche, col rischio alla fine di non riuscire se manca un deciso investimento finanziario da parte del Dipartimento della Difesa. Washington dovrebbe anche valutare bene i suoi impegni attuali all'estero, anzitutto in Ucraina e in Israele, prima di consumare ulteriormente i suoi arsenali e di dover poi metter più soldi, più industrie e più tempo per tornare in condizione di combattere.

Cosa serve per aumentare la produzione

Gli esperti rivelano a RS che per l'aumento della produzione missilistica nel modo desiderato dal Pentagono occorreranno anni. E serviranno pure nuovi impianti e nuove infrastrutture. Il colonnello ora in pensione Mark Cancian, consigliere del Center for Strategic and International Studies, ha dichiarato a RS che, se i fondi necessari fossero disponibili, la base industriale americana potrebbe in un paio di anni raddoppiare la produzione di diversi missili semplicemente raddoppiando i turni e i lavoratori delle fabbriche già esistenti. Cancian fa notare però come le tempistiche varierebbero da missile a missile, mentre i ritmi più alti richiederebbero comunque nuovi impianti (e serve appunto del tempo per la loro costruzione).

L'analista militare Mike Fredenburg è un pochino meno ottimista: Anche con nuovi contratti siglati, ipotizzo facilmente che ci vogliono quattro anni o più per raddoppiare la produzione. E se provassero addirittura a quadruplicarla, mi sa che non riuscirebbero, o almeno non velocemente. Aggiunge: Abbiamo effettivamente bisogno di nuovi missili, perché gli altri li abbiamo già sparati.

Consumi eccessivi

Ad agosto Fredenburg ha stimato che le guerre di Israele a Gaza e contro l'Iran, sommate alla campagna statunitense contro gli huthi dello Yemen avvenuta in precedenza quest'anno, hanno consumato il 33% degli arsenali degli Standard Missile-3 (SM-3) e il 17% degli Standard Missile-6 (SM-6) a partire dal 2023. Gli USA hanno usato un quarto dei missili intercettori THAAD solo nel corso della guerra israelo-iraniana. Il Guardian riferisce come nel mese di luglio Washington avesse

